Anno XLII - N. 76
Mercoledì 23 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

In riconoscimento d'importanti servizi varii.

Al caro amico nostro avv. cav. G. B. Cavarzerani, fu da S. A. R. assegnata la Croce al merito di guerra. La notizia gli fu comunicata dal Generale Vaccari con la seguente nobilissima lettera:

Comando 3.a Armata Stato Maggiore.

Addì 12 aprile 1919

Egregio Sig. avv. cav. G. B. Cavarzerani.

Con nobile ed assidua dedizione e con abnegazione costante, Ella ha compiuto opera preziosa di fede e di incitamento tra i soldati e i cittadini, quando volgevano sulla Patria ore tragiche e buje.

L'opera Sua (e quella degli altri degni cittadini che alla Santa impresa di far rifiorire l'anima e la coscienza d'Italia dedicarono ogni sforzo morale) ha tanto giovato alla fortuna delle nostre armi e fu coefficente prezioso alla nostra vittoria.

Questa precisa e sicura convinzione basta da sè certamente a soddisfare una coscienza di perfetto ilaliano, quale Ella si è in ogni circastanza dimostrato.

Ma Sua Altezza Reale il glorioso Comandante della Terza Armata, nella sua augusta benevolenza, vuole in forma tangibile e con un segno d'onore durevole ed eloquente dimostrarle quanto abbia apprezzato l'opera Sua e quanto La ricordi con riconoscenza d'italiano.

Mi è cosa quindi ben cara rimetterle — io stesso — il Decreto col quale Le viene conferita la *Croce al merito di guerra* ed insieme la nobile insegna.

Con soldati — come i soldati grandi d'Italia — nessun nemico, per formidabile e crudele che sia, può vincere guerra alcuna: con cittadini come Lei e come i migliori della Nazione — dalla coscienza rigida, dalla operosità pronta, dall'amor patrio ardente fino al sacrificio, ove occorra — le sacre libertà conquistate, i frutti legittimi della vittoria e l'onore d'Italia non possono essere violati o distrutti.

Pertanto — sicuro che l'opera Sua non saprà riposo, parentesi o pause, oggi, domani e sempre — nuovamente con Lei compiacendomi, Le stringo le mani e Le porgo i miei saluti migliori.

Generale G. Vaccari.

Noi conosciamo in parte l'opera calorosa e costante spiegata dal caro Tita nelle ore dolorose e prima, e dopo nelle ore dell'esultanza; epperciò vivamente ci congratuliamo con lui per l'alto segno di riconoscimento onde il glorioso Principe di Casa Savoia lo volle onorato.

— A Portogruaro dopo breve malattia è decesso il Sig. Branchi padre del nostro Rev.mo Mons. Luigi Branchi arciprete del Duomo.

Condoglianze vivissime.

Notarelle di cronaca

Un enorme concorso, di cittadini e forestieri si è affollato sabato in piazza del Moto per acquistare nei magazzini della Ditta P. I. Klefisch, l'ottima carne Americana.

— Pure numerosi furono le persone che si recarono all'osteria Fantuzzi Antonio in C. V. E. ad acquistare del buon Lambrusco che vende per esportazione al minuto a lire 2 al litro.

— La cittadinanza si compiace che finalmente Ditte private concorrono a far ribassare i non sempre giustificati esagerati prezzi.

— Il concittadino Don Umberto Gaspardo capellano di Bagnarolla (S. Vito Tagl.) ha pubblicato un vesperale utilissimo per i cantori di chiesa. E' un lavoro riuscitissimo che egli ha dedicato alla venerata memoria del compianto Mons. Montereale.

— Presenziarono alla Consegna della medaglia d'oro a Don Sclabi anche il prof. Angelo Vallon Direttore dell'ospedale e i Medici comunali dott. Andres e dott. Furlanetto.

— Il concittadino Davide Coassin in questi giorni riaperto la sua aviata Agenzia d'affari. Auguri.

— Il nuovo sacerdote concittadino Don Carlo Diana ha celebrato per la 1.a volta oggi nella sua parrocchia di S. Giorgio la messa solenne e detto uno smagliante discorso.

La chiesa, era zeppa. Congratulazioni.

— L'officina Licinia — è stata riaperta — vi lavorano ora soltanto 15 operai. Ci voranno due mesi perché ritorni nel suo pieno sviluppo.

I dirigenti cercano di dare allo stabilimento quell'importanza già acquistata prima.

— Il giusto cenno della Patria sulla benemerita opera svolta dal Rev. Don Marin mi ha fatto ricordare il patriottico brindisi detto poco tempo prima della nostra entrata in guerra dal Rev. Don Giovanni Steffanini di Casarsa.

Egli nell'occasione di un ricevimento dato dal Rev. Don Giuseppe Marin nella sua tenuta di Albona (Istria) presenti il Vescovo e Sindaco di S. Domenico di Albona, Medico, Segretario, Parroco e Farmacista, di Albona nonchè i sigg. Burigana Angelo capo stazione e prof. Tiburzio Donadon, ricordò che quelle belle e ridenti regioni furono un tempo Provincie Romane e che in esse la nostra, bella Venezia lasciò tracce così fulgide dalla sua nobile ove, a cui diede prosperità di commercio; chiuse facendo l'augurio di un nuovo e più splendido avvenire,

TOLMEZZO

Nobili gare.

Ad imitazione della commissione «Pro orfani di Guerra» il 3.o Regg. Fanteria, non mai secondo nelle nobili iniziative, ha dato uno spettacolo teatrale, riservato esclusivamente ai soldati.

E'stato rappresentato il dramma in 3 atti «Tristi Amori» di Giacosa, interpretato con accurato zelo dai novelli, ma applauditi artisti: Signorina Norma Fiscattini: Sergente Emilio Merciai, Sergente Guarnieri Giulio, Maresciallo Andreassi Achille, Aiutante di Battaglia Parrini Parrino,

Seguivano alcune canzonette napoletane cantate dal soldato Veccia Gaetano della 143 Comp. Telegrafisti.

Rallegrava gl'intermezzi la musica dello stesso reggimento diretta dal Cap. Comarda.

La recita pubblica del III fanteria.

51. — La dimostrazione di simpatica cordialità che il 3 o fanteria ha dato alla popolazione col suo spettacolo d'ieri sera, ha avuto un esito assai lusinghiero tantochè i singoli artisti sono stati chiamati alla ribalta più volte.

Emma, nella sua timidezza ha saduto far cconciliare la foga passionale ed irosa dell'avvocato militante, col padre di famiglia si degnamente interpretato dal sergente Guarnieri. Hanno pure ricevuto una discreta marca di applausi, il conte, suo figlio e l'amico di essa, si segnamente interpretati dal Maresciallo Andreassi, Sergente Merciai, dall'Aiut. di Batt. Parrini.

Il canzonettista Veccia (data l'insistenza degli spettatori) ha dovuto aggiungere al suo programma serale. «*Canta pusillepo*»

* *
*

Giovedì (25) avremo il dramma in tre atti in dialetto siciliano. *Fendalismo* a coi farà seguito una farsa.

Prossimamente.

Sabato p. v. per cura di quegli stessi personaggi, che ci esilarono col «Non fare ad altri» e «I due prodi», avremo «Le maschere» ed «Un avventura di viaggio». Si prevede un pienone.

Baraccone atterrato dal vento.

Di fronte alla stazione ferroviarla, e precisamente alla baracca distribuzione foraggio della decima sussistenza, è accaduto un fatto raccapricciante. Causa il vento, la tettoia mal sorretta dai suoi sostegni, è precipitata al basso, travolgendo nella caduta alcuni soldati; i quali, hanno tutti riportato lesioni più o meno gravi. Trasportati d'urgenza all'ospedale militare, uno di essi un automobilista (di cui per ragioni di opportunità non facciamo il nome) è spirato dopo poco tempo. Gli altri non hanno riportato gravi contusioni. Sul luogo della disgrazia è giunto con pronta sollecitudine il comandante della 60.ma Divisione quivi di stanza, col suo stato maggiore al completo.

Investimento.

Presso Rivoli Bianchi un autocarro in servizio militare, diretto a Tolmezzo, investiva casualmente un soldato di fanteria, che ivi transitava. Trasportato all'ospedale dallo stesso investitore, furono al travolto riscontrate escoriazioni e contusioni guaribili in breve tempo, salvo complicazioni. Chiesti schiarimenti, ai presenti al fatto, sono stati tutti concordi nel declinare l'irresponsabilità del conduttore, che con abile manovra ha saputo evitare maggiori disgrazie.

Giusta riparazione

Nell'ultima corrispondenza, all'elenco di coloro che gentilmente prestarono la loro opera va aggiunto i nomi della sig.ra Anna Bussi Ved.va Della Porta (attrice) e del caporal magg. Massenzi Romeo (direttore di sala.)

Rinvenimento.

Nel viaggio di ritorno, e precisamente tra Udine e Tricesimo, il tenente automobilista Buratti signor Pietro, ha trovato un borsellino con una dozzina di lire, ed una catenella.

Arrivato a destinazione, ha consegnato tutto al Comando di Presidio di Tolmezzo la cui lo smarritore potrà rivogersi.

BUIA

Penitenza di Pasqua.

(Min). Durante il periodo che corse fra l'evacuazione delle truppe tedesche e l'occupazione delle armi italiane, fu portato via dal cortile della casa del sig. Lucardt Vittorio una pompa di ferro, per acqua. Invano il proprietario ne fece attive ricerche, quando questa mattina, alzandosi, trovò la sua pompa entro un sacco e appoggiata alla porta.

Immaginarsi lo stupore del sig. Lucardi. Che sia effetto di una penitenza pasquale?

Manca il latte

Si sentono continue lamentele per la deficenza di latte. Diversi contadini, non curando i bisogni di tante madri di famiglia, si uniscono e fanno il formaggio. Sappiamo poi che fra giorni si riaprirà la latteria del mercato e allora anche quei pochi che potevano avere, come privilegio e sommo favore, un po' di latte, resteranno senza.

E' proprio necessario fare formaggio con questa deficienza di latte? Perchè il Commissario Prefettizio non interviene, e al caso requisisce il latte, come hanno fatto tanti comuni d'Italia durante la guerra ed ora? Si ricordi che il bene comune, è suprema legge come dice un vecchio adagio latino!

GEMONA

La Giustizia Austriaca

E' noto che l'autorità austriaca (i germanici non si occuparono della cosa) cercò di attivare una parvenza d'amministrazione della giustizia in alcune parti del territorio invaso, sentenziando «*In nome del Diritto e della Legge*».

Qui a Gemona, ad es. fu istituito nell'aprile 1918, il Giudizio per gli affari civili, con competenza territoriale su tutto il circondario del Comando Distrettuale. (25 Comuni). Lo resse un giudice di carriera, assistito da un cancelliere pure di carriera. Con l'ordinanza stessa che provvide alla istituzione del giudice, fu disposto anche per l'attivazione dice la Notificazione 19 IV 1918 Es. N. 1211 «*dell'istituto del Giudice Conciliatore in conformità al vigente ordinamento giudiziario*».

Se, come o con quali norme abbia da noi funzionato la giustizia civile, nel triste periodo dell'invasioue, forse, lo esporremo in altra circostanza.

Ciò che a tutti non è noto si è invece la «*Promessa solenne*» che i Giudici Conciliafori dell'I. R. Distretto di Gemona dovettero fare prima di assumere le loro funzioni.

Il documento ci è gentilmente favorito dal Sindaco, avv. Fantoni, il quale, con le altre informazioni, ci diede pur quella che i Giudici furono nominati dal Comando e scelti su una lista di «persone d'illibata fama», presentata dai Sindaci di ciascun Comune.

Ecco la *Promessa*:

«Noi promettiamo solennemente di osservare le leggi del paese in quanto queste rimangono in vigore, nonchè le leggi ed ordinanziche verranno emanate dal Comando d'Armata; di adempiere da uomo d'onore e di coscieuza le funzioni affidateci dalla legge di riscuotere sotto la propria responsabilità le tasse legali a favore dell'amministrazione militare e di permettere in questo riguardo in ogni tempo, il debito controllo da parte dell'autorità ed infine di non intraprendere nulla che sia diretto contro gli interessi della potenza occupante»

La promessa fu prestata da tutti i giudici conciliatori del distretto in un'adunanza tenuta il 10 giugno 1918, in Gemona, e precisamente nel salone centrale del Palazzo Gloppero.

I convenuti hanno toccato la mano del Giudice Distrettuaie, R. Alborghetti, in segno di conferma all'adunanza assisteva un delegato del Comando in funzione di P. M. ed il cancelliere del Giudizio Civile.

Conflitto fra Carabinieri e un malvivente.

Vengo ora a conoscenza di un grave fatto, accaduto a Venzone il 18 corr.

Certo Fadi Michele detto Tinich d'anni 27 abitante nella località Maison, era ricercato dai Carabinieri perchè autore di molti reati. La mattina del 17 corr. il Maresciallo Antonio Perosa ed il carabiniere Tersini Luigi, mentre perlustravano la località Maison sono stati fatti segno a parecchi colpi di fucile; fortunatamente andati a vuoto.

Il giorno sucessivo, diretti dal Tenente Andrea De Leo e dal Marasciallo Perosa, nove Carabinieri si sono appostati a breve distanza dell'abitazione del Fadi.

Questi non appena li scorse, aprì il fuoco contro l'ufficiale ed il maresciallo e poi anche contro i militi. Ne è nato uno scambio di fucilate, durato circa due ore, nel quale non si ebbero a deplorare disgrazie. Il Fadi visto che la facenda per lui andava peggiorando, fece segno di arrendersi.

Gli si avvicinarono i bravi soldati, per ammanetarlo; ma appena, li ebbe a tiro, cercò colpirli con un rasoio ferendo leggermente i Carabinieri Vincis Antonio e Manchia Giovanni. Dopo breve lotta, il Fadi potè essere arrestato.

Associazione combattenti

Ieri 21 alle ore 14, nella sala municipale fu tenuta la riunione dei combattenti per la costituzione della Sezione locale.

Oltre duecentocinquanta combattenti vi sono intervenuti.

Il Colonnello del Genio Cav. Quartaroli, un valorosissimo ufficiale, sul cui petto brillano numerose decorazioni e medaglie al valore, presentato con acconce parole dal Capitano Attilio Antonelli, altro valoroso, decorato con medaglia d'argento, ha voluto porgere un saluto ai convenuti, ai quali rivolse bellissime parole. L'eroico Colonnello è stato salutato da un'unanime applauso che alla chiusa si mutò di prolungata ovazione. Cessati gli applausi, il Capitano Antonelli, con felicissime parole, ha spiegato agli intervenuti gli scopi della riunione ottenendo l'unanime approvazione dei presenti, tanto che tutti vollero osservargli la loro compiacenza.

Ci auguriamo che tutti i combattenti comprendano il nobile scopo dell'associazione e che tutti vi prendano parte con amore ed interesse, come lo hanno dimostrato i numerosi intervenuti all'odierna seduta, dato che l'associazione sarà apolitica e non farà che curare gl'interessi morali e materiali di chi ha esposto la propria vita per la difesa e la grandezza della Patria.

CESTINI DA VIAGGIO

«*Tout passe, tout casse, tout lasse*» diceva al delegato un birbaccione, finalmente caduto nelle mani della polizia.

Ripetiamo noi questa vecchia frase, degna della melanconia fantasticante di una vergine inquieta e ripetiamola al cospetto dei *cestini da viaggio* e dei *buffets* di stazione, ai quali per moltissime cause non potremo, pronunciando le parole tristi, attribuire la parte del delegato. Oh no.

Il vero *cestino*, simile a tutte le cose caduche, è finito, ed ha mutato veste e natura, caratteri esterni e qnalità interne. Il solo ricordo resta. E' bello, ma non basta per far colazione.

Anche il suo prezzo ha subito cambiamenti e ha voluto nobilitarsi, abbandonando le cifre piccole per ascendere verso le grosse. Quel che ha acquistato come *costo*, ha perduto come *quantità*. Ed era giusto che così fosse. Non è la vita un insieme di leggi armoniche, di equilibri e di compensi? padroni di *buffets* ferroviari, moltò prima del fatale e cupo luglio 1914, sentirono fermarsi in Europa una pesante atmosfera di burrasca, annusarono l'aria infida, allungarono gli occhi verso l'orida tragedia in preparazione, e senza parlarne fra loro, senza svelarsi gli intimi sospetti, silenziosamente solidali, si presero la cura di predisporre l'anima e il corpo dei viaggiatori a privazioni inusitate.

Non attesero la guerra nè aspettarono inoperosi, i pigri decreti governativi; una con cavalli da corsa, balzarono innanzi, superando gli avvenimenti del futuro, si fecero banditori e non soltanto in teoria, ma praticamente, offrendo esempi luminosi) del *razionamento*. Cominciarono con l'abolire ogni lusso inutile e la saggia riforma iniziarono dal *contenente*. Soppressero il *cestino*, sostituendolo con un sacchetto di carta elegante e lasciarono il nome, perchè non vollero offendere le tradizioni e le consuetudini. Lasciarono tale e quale anche il *prezzo*, giacchè un rinvilimento del costo avrebbe potuto indurre qualcuno a ritenere ingiustamente, che per il passato una larga parte del valore intrinseco dell'oggetto venduto fosse rappresentata dall'involucro. Ma la coraggiosa riforma non doveva arrestarsi a quel punto. Il pentolone europeo continuava a bollire a rifascio e siccome i proprietari di *buffet* si erano addossati il compito di allenare gli uomini viaggianti alla parsimonia, essi non dovevano limitarsi a colpire il lusso esteriore ma avevano il dovere sociale di provvedere alla diminuzione di quanto l'*ex cestino* conteneva. Ogni onesto proprietario di *buffet* si impose questo programma di riduzioni, e si prefisse di applicarlo tenacemente anche a rischio di ledere i diritti degli altri, pur di salvare il proprio dovere. Ah! col dovere non si scherza, specialmente quando si tratta di togliere qualche cosa al prossimo e non a sè stesso!

Diminuirono, dunque, la *quantità* e peggiorarono proporzialmente la *qualità*: ridussero la grossezza delle fette di carne si rivolsero al sentimento patriottico dei salumai più noti, affinchè nelle mortadelle metttessero muli e scadenti, riserbando all'esercito, per le necessità non lontane quelli più atti alle fatiche di guerra; e aderendo ancora una volta ai sanissimi programmi della campagna contro l'alcolismo studiarono un nuovo tipo di acqua più dirigibile da mischiare a quella già largamente versata nei fiaschetti *Chianti*. Tormentati dal pensiero che i viaggiatori si lamentassero, i padroni di *buffet*, non badando a sacrifici gravi, fino a quando la crisi dei legname non raggiunse lo stadio acutissimo, fra i combustibili del *cestino* aumentarono il numero degli stecchini da denti, dando un'altra prova del loro attaccamento alle leggi dell'igiene sociale.

Scoppiata la guerra con l'Austsia, all'aparire dei primi decreti luogotenenziali che cercavano di mitigare l'appettito del popolo italiano, i proprietari di buffet furono alla testa di ogni circolare governativa e tennero i dimostrarsi i più rigidi e caldi propugnatori della parsimonia nazionale, applicando rigorosamente la legge in ogni particolare. Ancora una volta esaminarono *Pesc cestino* e videro nelle cose da esso contenute un'esagerazione quantitativa tale da mettere in pericolo la resistenza dell'Intesa. Per non essere accusati di *disfattismo*, o peggio, di *intelligenza* col *nemico*, i padroni di *buffet*, decisero nuove diminuzioni da intensificare parallelamente all'ingrandire della minaccia sottomarina, in modo che, settimanalmente un certo numero di navi degli Alleati silurate dai tedeschi, silurasse a sua volta una parte dei cibi superstiti nel fondo dell'involucro.

Ma ciò non bastava a ridurre l'appetito del viaggiatore e quest'ultimo, anzi, poteva arrabbiarsi, urlare, far rumore o — ed era il pericolo maggiore — mangiare a *rate* — comprando un *cestino* ad ogni fermata del treno. All'acume dei proprietari di *buffet* non sfuggì la possibilità di questo tranello e per scongiurarlo essi si imposero di disgustare il palato del viaggiatore famelico. E come vi riuscirono!

Molto avevano fatto per i rifornimenti dell'*Intesa* i proprietari di *buffet*, concorrendo mirabilmente alla santissima opera di economia interalleata, ma ancora qualche cosa essi dovevano fare. Dovevano, cioè, impedire al tedescofilo, al neutralista, al disfattista camuffato da viaggiatore, di attentare al non florido patrimonio delle scorte cibarie in Italia, andando a mangiare al *buffet*, invece di ricorrere al *cestino*. Le fermate dei treni, raramente inferiori alle due ore in ogni stazione, avrebbero permesso a questo essere pernicioso di mettersi a tavola e di impinzarsi di cibi, spalleggiando così la pirateria dei sommergibili germanici. Poveri delinquenti tardivi, speravate forse di trovar sui vostri passi la lentissima macchina della pubblica sicurezza? No: a sbarrarvi la strada stavano, intrepidi come il compianto Leonida alle Termopili, i padroni di *buffet*. Le stesse dosi del *cestino* che non bastavano, e le identiche cose cattive che disgustavano, venivano offerte ai clienti interni (chiamiamoli così), ammesso che qualche cibo restasse, perchè il più delle volte il cameriere avvertiva un po' bruscamente: *Nulla da mangiare*.

***

La fine gloriosa della guerra nulla ha mutato nei *cestini* e nei *buffets*: neppure i prezzi. La situazione è ancora troppo grave per essere presa a cuor leggero, e come si corse il rischio di morire affamati durante i momenti più critici della lotta, si correrebbe oggi quello di preparare lunghi digiuni, se dispregiassimo la sobrietà. I padroni di *buffet* non possono ancora sottrarsi alla loro delicata responsabilità dinanzi alla storia, e poichè posseggono gran senno, reputano indispensabile frenare gli appetiti delle folle viaggianti.

Se tutti questi punti interrogativi non turbano lo spirito di uomini leggeri, superficiali, irresponsabili, tengono desta la vigilanza benefica dei padroni di *buffet*, uomini serii e riflessivi. Occorrono cautela e moderazione. Non si scherza con l'umanità uscita or ora dai tormenti della guerra, e non si gioca a *mosca cieca* con questioni sensibilissime. Bisogna oggi più di ieri osservare la dieta ai popoli. Perciò il contenuto degli ex *cestini* è sempre suscettibile di soppressioni e di peggioramenti.

Finchè il Congresso della Pace non avrà pronunciata la parola sacra, nuovi sacrifici si impongono. Nè il *cestino* può sfuggire a questa limitazione patriottica dei consumi. Una cosa sola si potrebbe consigliare ai padroni di *buffet*: vendere insieme col *cestino* una lente d'ingrandimento.

Fra Libri e Giornali

M. Martna: l'Estonia, e la questione estone. — Roma, Angelo Signorelli editore.

Per cura del Governo Provvisorio della Repubblica dell'Estonia è apparso, coi tipi Angelo Signorelli (Roma) una pubblicazione di carattere informativo sull'Estonia.

Il signor Martna, scrittore e giornalista estone, membro del Consiglio Nazionale Estone (che corrisponderebbe al primo Parlamento nazionale convocato dopo la proclamazioni dell'indipendenza dell'Estonia).

L'A. ne è signor Martna è uno strenuo sostetore dei diritti all'indipendenza ed all'autodecisione della sua piccola Patria, la quale conta una ininterrotta e nobilissima tradizione artistica e nazionale, tale da sostenere onorevolmente il confronto colle più illustri nazioni enropee.

In tanto mutarsi di eventi, tale pubblicazione riuscita interessantissima a chiunque si segna da correnti idealistiche e politiche che attualmente stanno modellando una nuova Europa ed una nuova Umanità.

Gli argomenti svolti nella pubblicazione troveranno eco vivissima nei cuori e nelle menti italiane poichè il popolo estone ha durante parecchi secoli di oppressione straniera (infranta due anni fa), sopportate le stesse sofferenze che nel secolo scorso contribuirono grandemente a conquistare all'Italia la simpata di tutte le Nazioni civili del mondo.

Ing. G. Supino: *Motori Diesel*. Seconda edizione curata dall'Ing. R. Barberi, 1919 in 16 di pag, XVI - 387 con 325 figure e 19 grandi tavole di disegno fuori testo (in busta). Legato elegantemente.

In questi giorni ha rivisto la luce il Manuale Hoepli sui *Motori Diesel*. Fu stampato nel 1912 per la prima volta, e l'edizione f. rapidamente esaurita. Il libro, dovuto alla penna di un tecnico geniale, il compianto ingegnere Giorgio Supino, rispondeva, per la praticità e per la quantità di materia condensata nelle sue pagine al bisogno, fortemente sentito, specie de noi, di una illustrazione dei motori Diesea

Lo stesso Autore, un anno dopo, pubblicl. in un volume della Biblioteca tecnica Hoepli, la materia del Manuale, completata dalla trattazione dei Diesel marini. Il trattato frà una grande affermazione per il giovane Autore: in Italia e all'Estero, dove, in breve fu tradotto in francese ed ebbe due edizioni inglesi.

Il Manuale sui *Motori Diesel* che vede ma la luce, comprende la materia del primo Manuale più quella, riguardante i motori marini, del Trattato: è una descrizione commleta del motore Diesel considerato nelle pue applicazioni alle industrie e alla navigasione, E la descrizione è arricchita da disegni di dettaglio, molti dei quali, originali dovuti alla matita dell'Autore; da schemi e da fototipie: complessivamente 325 incisioni, in un volume di 400 pagine; e da ben 19 grandi tavole, in busta fuori testo, riproducenti disegni costruttivi di motori fissi e marini, raccolte in apposita custodia.

Per la chiarezza dell'esposizione e per la praticità, il libro è utile agli studiosi, ai tecnici, ai costruttori; ed è indispensabile ai motoristi: giova a quanti vogliano conoscere intimamente i Diesel, tanto a scopo di studio quanto a scopo pratico.

La nuova edizione del manuale del Supino fu curata dall'Ing. R. Barberi; il quale non si staccò dall'indirizzo pratico dato alle pubblicazioni originali; anzi, cercò di renderlo per quanto fosse possibile, più accentuato, colla razionale disposizione del testo, delle figure e delle tavole di disegni costruttivi, nonchè con copiosi indici atti a facilitare le ricerche.

PASIANO DI PORDENONE

Una dimostrazion di gratitudine.

Il popolo del nostro Comune ha voluto manifestare la sua affettuosa e concorde gratitudine all'uomo che durante l'anno del dominio nemico confortò di quotidiana protezione questa gente, difendendola efficacemente dalla brutale prepotenza dell'esercito austro-tedesco.

Per tutto l'anno doloroso, Antonio Barnabò riuscì a rimanere a capo del Comune di Pasiano ed a lottare contro ogni comando nemico che moltiplicava le sue vessazioni.

In lui, trovarono sempre valido protettore anche i paesi limitrofi che spesso dovevano ricorrere alla sua opera istancabile.

Un numeroso corteo di popolani si recò alla sua dimora ed a nome di tutta la popolazione beneficata, Giuseppina Pessa gli offerse una medaglia d'oro, accompagnando il dono con affettuose parole.

Il festeggiato ringraziò commosso.

L'avv. Ugo E. Imperatori improvvisò quindi un breve discorso rilevando l'alto significato sociale della spontanea manifestazione popolare.

RIVIGNANO

La Pasqua dell'Infanzia.

(Dal Diario dell'occupazione del segretario comunale Adolfo Limena, d'imminente pubblicazione.

31 marzo 1918.

Quale Pasqua, mio Dio!

Il cielo plumbeo raddoppiava stamane la nostra angoscia; le speranze d'una sollecita liberazione muoiono ormai sul nascere. Nessuno spiraglio di luce nelle anime nostre, insofferenti di questa penosa condizione.

Nel pomeriggio occhieggiò un po' di sole; l'orecchio venne accarezzato dalle patriottiche canzoni, già cantate nei decorsi anni dai nostri soldati.

Una vispa schierata di bimbi viene a trovarci; portano tutti berretti alla marinaia con le scritte di Trento, Trieste, ecc. e con le voci argentine cantano l'*Addio del bersagliere, Torna, torna, Garibaldi*, ed altre canzonette della Patria.

Il cuore ne rimane commosso; e, vivaddio, noi adulti piangiamo come bambini. Chi non si trova nelle nostre condizioni non potrà mai comprendere quale conforto rechino ai cuori esulcerati i canti patriottici, cantati dalla santa innocenza in mezzo al nemico.

Grazie, cari bambini De Nobili e Malafia, ed anche a voi vispe bambine del popolo, che oggi avete infiorato i vostri capelli, biondi e bruni, con le coccarde tricolori, a solennizzare la festa della risurrezione; grazie di cuore! Voi avete infuso un grande balsamo alle anime nostre; ci avete fatto fiorire la speranza nel cuore.

S. DANIELE

Viene la pecora ma segue il lupo.

A lenire gl'impellenti bisogni degli agricoltori delle terre invase, il nostro Governo provvide a mandare un certo numero di Cavalli e Muli di riforma nei centri più o meno popolati, e quivi per osta pubblica vengono venduti, ad opera di Autorità Militari.

I poveri contadini concorrono con tutte le loro forze e percorrono chilometri su chilometri, onde poter in qualche modo parigliare l'unico mulo o ronzino che tengono a casa, e provvedere all'indispensabile lavoro agricolo.

Giunti sulle Piazze indette per l'asta, vedono certi Lupi venuti da oltre Provincia, satolli di carte da mille i quali con disinvoltura alterano i prezzi e li fanno salire anche del cento per cento, dimodo chè i poveri invasi ritornano sui loro passi mogi mogi, senza aver potuto nulla concludere. E pensare che, a leggere certi giudizi od a sentirli proferire, parebbe che le terre invase fossero divenute un ricco deposito di corone addirittura miliardi come fu affermato persino da un ministro! O non parebbe invece che il paese dei miliardi circolanti sia quello non calcato dal Collone austrungarico?... Ma non perdiamoci in commenti, e piuttosto incitiamo il governo a provvederci in altra forma, o col restringere le vendite solamente ai proprietari delle terre invase o con lo stabilire per le vendite prezzi fissi in modo che i ricchi d'oltre Piave non riescano ad aver tutto senza lasciare ai poveri al di qua neppure le bricciole.

2000 lire di beneficenza dall'America

E' pervenuta al sig. D'Affara Giacomo una lettera della propria figlia Angelina maritata Turissini, da circa una quindicina di anni dimorante a Jessup nell'America del Nord, dove informa il padre dell'invio di 2000 lire al Sindaco di S. Daniele per essere elargite ai poveri del paese «*straziati dagli austriaci*».

Nella lettera la signora Turissini spiega d'aver organizzato con il marito, i cognati ed i cugini una festa da ballo l'ultimo sabato di carnovale, con una lotteria comprendente 125 regali raccolti in quella cittadina, festa riuscita splendidamente e che diede un'incasso netto di 2000 lire.

Il nostro plauso alla brava signora e ai collaboratori che benchè lontani non dimenticano la piccola patria.

La riunione degli smobilitati

21. — Oggi alle ore 15 nella Sala Teatrale indetta dal presidente Reduci P. B. barone Paolo Toran ebbe luogo una riunione dei militari in licenza illimitata.

Da deplarare il poco numeroso intervento degli interessati, forse appena un centinaio su circa un migliaio di congedandi.

Noto parecchi ufficiali concittadini quali: i capitani cav. Lutardo e dott. Farroni; i tenenti Bianchi, Pecile, Marcuzzi, Bombarda, Paoletti, Battellino, Pascoli, Vidoni; l'aiutante di battaglia per merito di guerra Emanuele Chiurlo, altri sottufficiali, graduati e soldati.

Parlò il barone Toran portando il saluto dei Veterani ai vincitori d'oggi, della necessità d'una organizzazione aderente all'associazione Nazionale dei Combattenti; del dovere di disciplinare le forze delle nuove energie scaturite dalla guerra per amministrare domani la pubblica cosa.

Interloquirono il capitano Farroni ed il tenente Pecile, finchè la patriottica riunione si sciolse con la promessa d'una prossima riconvocazione, e della costituzione definitiva dell'Associazione smobilitata.

La Lega Operai

21. — Anche il Consiglio Direttivo della Lega Operai si convocò oggi nel pomeriggio nella sede della Società Operaia.

Vennero prese le seguenti deliberazioni: di convocare per mercoledì prossimo 23 corr. alle ore 18 l'assemblea generale dei soci per l'elezione delle cariche sociali; per la compilazione dell'atto costitutivo del sodalizio; per quei provvedimenti necessari per l'organizzazione della cooperativa di lavoro, e per una sollecita apertura della coop. di consumo.

VENZONE

Emozionante arresto d'un malfattore

Scambio di fucilate e assedio della casa.

Alle notizie inviateci dal nostro solerte corrispondente di Gemona, (*vedi prima pagina*) possiamo aggiungere le seguenti ricevute stamane da Venzone.

L'arresto di Michele Fadi detto *Tinich* ha prodotto in tutto il paese una lieta impressione, giacchè egli era un malfattore temuto.

Il Fadi è un capraio, riformato, di animo cattivo e inclinato al male.

Misantropo, non voleva veder nessuno, e rade volte veniva in paese. La sua stessa famiglia lo temeva. Egli si era ritirato a vivere in montagna, in località Maiaron, un luogo cupo dell'alta Venzonessa.

Viveva probabilmente di furti; basti dire che ha sulla coscienza furti e danneggiamenti per oltre 15 mila lire.

Naturalmente, i carabinieri lo ricercavano attivamente, senza però mai poterlo sorprendere.

L'altra mattina, il maresciallo della stazione della Carnia, andò alla sua ricerca insieme ad un milite. Mentre scendevano un viottolo, furono fatti segno a ben nove fucilate. Sentirono le palle fischiare d'intorno, e con un salto giunsero appena a tempo di ripararsi dietro un masso. Videro sopra un burrone sovrastante alla stradella, per oltre 800 metri, sporgersi il capraio armato di fucile.

E fu allora decisa la sua cattura ad ogni costo.

Di tutta notte, giunsero ieri dieci carabinieri al comando del tenente di Tolmezzo con un camion.

F su per l'erta sino Mairon. Circondarono la casa del malfattore, e quindi il tenente e il maresciallo batterono alla porta col calcio del fucile.

— Chi siete?... che cosa volete? rispose il capraio.

Alla ingiuzione di aprire i militi udirono lo scattare dell'otturatore nel caricare il fucile, o prontamente si nascosero Furono appena in tempo poiche da una finestra socchiusa partì un secondo colpo Il Tinich ne sparò ben diciotto un vero fuoco all'impazzata al quale risposero i carabinieri sparando alla loro volta contro le imposte.

Il malvivente, vedendo inutile ogni resistenza, fece segno d'aarrendersi ma quando due carabinieri gli furono vicini, estrasse un rasoio e cercò di colpirli. Dopo una violenta lotta, l'energumeno potè essere ridotto all'impotenza, ma due dei militi che coraggiosamente lo avevano affrontato riportarono ferite guaribili in una quindicina di giorni.

In casa del *Tinich* fu sequestrata un cumulo rilevante di refurtiva, e un arsenale di armi, fra le quali due fucili militari uno con il quale aveva sparato, aveva una cartuccia inceppata.

I venzonesi hanno espresso all'ufficiale ed ai militi la loro soddisfazione, per il buon esito della operazione.

PORCIA

Uno della fascia scarcerato.

Come ebbi ad informarvi, lo scorso marzo presso il Tribunale di Guerra di Strà si è svolto il processo a carico di certo Pietro Casarsa di qui, imputato di favoreggiamento al nemico nella sua qualità di interprete e fiduciavio dei Comandi austro-tedeschi durante l'infausta loro dominazione.

Il processo venne in quell'epoca rinviato dopo che all'udienza erano stati escussi varii testi, ritenendo il Tribunale che fosse necessario un supplemento d'istruttoria.

Ora, invece, il Casarsa è stato rimesso in libertà ed è tornato in paese.

TARCENTO

Schiacciato da un camion!

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri l'altro sulla strada che conduce a Ciserris.

Il bampino Lino Cozeani d'anni 7 correva sul ciglio, con alcuni coetari. Ad un tratto, andò per attraversare la strada; ma venne investito e gettato violentemente a terra da un camion che subito continuò nella sua corsa.

Il povero piccino riportò tali ferite che poco dopo moriva.

Per quante ricerche abbia fatto l'autorità giudiziaria non fu posssibile identificare il camion nè da chi fosse gnidato.

RONCHIS DI LATISANA

Dimostrazione contro il segretario.

Era ritornato poco ben disposto contro la popolazione, sembra questo segretario Comunale: certamente, non seppe farsi benvolere, anzi arrivò al punto che il popolo di Ronchis insorse unanime con imponente dimostrazione di protesta a reclamare il suo allontanamento.

Sul piazzale davanti al Municipio ben 500 persone si sono raccolte gridando e protestando. E si diceva al suo indirizzo che aveva sgovernato abbastanza e ch'era ora di finirla. L'intervento pronto ed energico della Benemerita Arma impedì che la dimostrazione degenerasse in qualche fatto più deplorevole. Però lo scioglimento del comizio avvenne solamente in seguito ad esplicita assicurazione che si sarebbero presi i provvedimenti del caso.

Ed il popolo di Ronchis attende che chi ha promesso mantenga la promessa.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo di S. E.

Il Ministro delle terre liberate.

S. E. l'on. Fradeletto arriverà domani a Udine, e prenderà alloggio all'Albergo d'Italia.

Domani a sera, S. E. parteciperà ad una prima riunione in Prefettura. Nei giorni seguenti S. E. visiterà le varie regioni della Provincia

Convegno Sindaci di (montagna) a Roma.

Dagli enti seg: Indetto dalla associaz. dei Comuni Italiani, Società degli Agricoltori italiani, Federazione Pro Montibus, Unione Cattedre Ambulanti di Agricoltura, Comitato Operaio nazionale e Comitato parlamentare degli amici della alta montagna; si tenne il 14 passato in Campidoglio, un solenne convegno dei Sindaci della montagna per discutere importanti problemi che vennero esaurientemente trattati. I lavori del convegno, riuscitissimo per il gran numero il intervenuti per l'importanza delle materie, svoltesi e dei voti manifestati per la natura del convegno che riuscì veramente fattivo e non già una delle solite accademie merito che vengano diffusi ampiamente fra i cultori ed appassionati della montagna e fra i nostri amministratori comunali.

Credo pertanto non inutile riferire quanto è stato fatto, specialmente per quello che riguarda la Carnia e Canal del Ferro.

I presenti

Erano presenti o rappresentanti circa 1200 Sindaci di tutta Italia e numerosi parlamentari fra i quali i Senatori Lucca, Maziotto, Giusti Lagari ed i deputati Rava, Raineri, Peamo, Giretti, Falcioni, Pollastrelli, De Amicis, Beltrame, Faelli e diversi altri; assistette in parte anche l'On. Morpurgo.

Il Governo era rappresentato dai ministri Riccio e Facta e dai segretari di stato De Vito Ricini, Pietroboni. Per l'associazione dei Comuni il com. Franco e Don Sturzo; per le cattedre ambulanti il com. Michelini; per la Pro Montibus, il com. Arena; per la Direzione generale delle foreste il cav. Sansone, per la Direzione generale di agricoltura il com. Brizzi.

Della Carnia e Canal del Ferro asssistevano: Deputato Gortani, cav. Giuseppe Marchi per la Deputazione Provinciale, avv. Nais Sindaco di Moggio, Longhino Vittorio Sindaco di Chiusoforte anche in rappresentanza dei Sindaci di Dogna e Raccolana; prof. Bubba sappresentante i Comuni di Lusevera e Platischis; Brunetti Mateo delegato dal Sindaco di Paluzza; prof. Grinovero per Treppo e Ligosullo; Geom. Damiano Poblot in rappresentanza dei Sindaci di Ovaro, Prato Carnico, Rigolato Forni Avoltri; e in rappresentanza del Notaio Mussinano per Cercivento, Arta, Zuglio, Paularo; Del Negro Sindaco di Lauco, Casanova Sindaco di Ravascletto; Pecol Sindaco di Raveo; Fruch Sindaco di Enemonzo; ing. Bearzi Sindaco di Socchieve; Lupieri Giacomo rappresentante il Comune di Preone; segretario Grilro per Ampezzo; Sala Sindaco di Forni di Sotto; De Santo Sindaco di Forni di Sopra.

Venne rilevata la mancanza di rappresentanti dei Comuni di Villa Santina Comeglians, e Sauris.

L'Ufficio di Presidenza era costituito dal Sen. Lucca, dall'assessore Di Benedetto per per il Sindaco di Roma dal Senatore Mariotti, dagli on. Rava e Raineri, dai comm. Franco e Avena, dall'avv. Michelini, Toni, e dal prof. Don Sturzo.

Inaugurazione del Convegno.

L'assessore Di Benedette, a nome del Sindaco e dell'amministrazione Comunale di Roma, porge il saluto ai convenuti.

Nessun convegno, egli dice — ha maggior ragione di trovarsi in Campidoglio pin di questo che ha per programma la restaurazione dell'agricoltura dopo la guerra. Tutta la vita di Roma comiucia dai campi e finisce in campidoglio; sarebbe vana la vittoria nostra se non fosse coronara dalla spiga dei campi. Ricordiamoci che la guerra è un fenomeno passeggiero, mentre eterna è la fatica dell'agricoltura: operando voi al suo incremento, lavorate per l'eternità della Patria.

Il senatore Lucca energico vecchierello che si occupava all'esordire la simpatia del congresso, dà lettura di una nobile e patriottica lettera dei comuni dell'alta valle Benghena, lettera accolta da un vivo applauso, che egli saluta come simbolo dice, di concordia e di fede in quest'ora che non dev'essere disturbata da torbide ed importune agitazioni sociali. Dopo altre elevate parole, a nome dell'Italia nuova anelante ad un avvenire di prosperità civile e fraternità sociale, da conseguirsi da parte del Governo col coordinamento di tutte le energie locali, aggiunge che dopo la manifestazione così nuova ed imponente di oltre 1200 comuni della montagna, ogni divagazione teorica è dannosa, e chiude dando lettura del saluto rivolto dall'attuale ministro della guerra gen. Caviglia ai suoi baldi alpini, nel quale si afferma, che «c'è un vecchio problema italiano sul quali per tren'anni prima della guerra molto si è parlato e scritto senza che mai sia seguita azione efficace, *il problema della montagna e della sua popolazione*, e dimostra come esso non sia stato ancora risolto, non per mancanza di studi tecnici e di mezzi finanziari, ma solo per mancanza di volontà, di quell'interno impulso di quella decisa energia che trasforma il pensiero in azione, quella sicura fiducia in se stesso e nel proprio avvenire onde si alimenta la volontà».

Queste parole, dice il sen. Lucca rivolto all'on. Riccio, fatele vostre, per la gratitudine e l'amore che dobbiamo alle popolazioni montane; che, se tutti d'Italia sono valorosi il posto d'onore spetta a quelli che son nati in montagna, dalle Alpi alle Madonie, e sia vostro vanto avviare tali popolazioni ad una maggior prosperità civile.

Dopo brevi parole del Ministro Riccio, il quale dà affidamento di interessarsi vivamente dei vari problemi della montagna prende la parola il relatore del congresso dott. A. Bianchi, il quale parla sulla: *Restaurazione agraria e silvana e dei bacini montani*. Colla nota competenza il dott. Bianchi riferisce al congresso sull'importante argomento, ampliando i concetti già resi noti colla circolare 21 gennaio 1919, addentrandosi nei più piccoli particolari e richiamando tutti i comuni ad un maggior spirito di associazione per la risoluzione di molti problemi d'interesse comune.

Dalla fatta esposizione Bianchi si riporta l'impressione che nell'Italia montanara il comune non funziona, non ha dimensioni, struttura, vitalità sufficiente e che per la minor organizzazione dei suoi uffici e dei suoi servizi ed insieme per le difficili comunicazioni, la montagna ha sentito più duramente la difficoltà degli approvvigionamenti e dell'economia di guerra. Ha sofferto di più. Ha chiaramente dimostrato come non vi sia nè vi debba essere contrasto fra miglioramento dei pascoli alpini e sistemazione dei bacini montani. Uno studio ragionale delle condizioni dei bacini permetterà indubbiamente di sviluppare l'economia montana e sfruttarne tutte le possibili risorse favorendo l'agricoltura, beninteso con le necessarie cautele, per evitare smottamenti e disordine idrico.

Elogia infine l'opera dell'Istituto Forestale Nazionale di Firenze, a favore del quale reclama una organizzazione con cui le attitudini degli elementi uscenti dall'Istituto stesso e dipendenti dalla loro coltura tecnica ed economica, siano razionalmente usufruite. Dopo riassunta la relazione nell'ordine del giorno già riportato nella Circolare inviata a tutti i comuni, apre sullo stesso la discussione.

Ma di questa, che più interessa i nostri Comuni, vi riferirò in un prossimo numero.

Premi sui libretti postali al 4. Prestito Nazionale.

Il Prefetto di Roma, con suo decreto in data 14 corr., ha autorizzato la estrazione di N. 28 premi da assegnarsi ai titolari dei libretti postali di sottoscrizione popolare patriottica al 4.o prestito Nazionale con versamenti rateali, affettuati mediante l'applicazione di speciali francobolli da L. 0,50 ciascuno. La estrazione seguirà in Roma il 27 corr. nell'Ufficio dei conti correnti ed assegni postali, in via Nazionale 149 piano 1.o.

Concorrono ai premi quei sottoscrittori che completarono i versamenti e presentarono i libretti nel termine stabilito.

Altre offerte per la Corsa Ciclistica Roma - Trento - Trieste.

Abbiamo accennato alla sottoscrizione apertasi fra negozianti per assegnare premi ai corridori isolati che giungeranno venerdì — 25 — verso le ore 12, nel giro Roma - Trento - Trieste. Ecco altre offerte recapitateci:

Sig. Colonnello cav. Ovidio Camilotti L. 15, Angeli Agostino fu Fedele 10, Citta Ernesto 10, Della Pietra Giuseppe 10; complessive lire 45. — Somma precedente L. 245; in totale, 310.

Beneficenza

Offerte a mezzo de "La Patria"

Infanzia abbandonata in morte Gina Dorta la sig.ra Luigia Cabrini L. 2.

Vita militare.

Il nostro ESPIGI c'invia da Roma in dato 19:

Magazzari Carlo, capitano di fanteria di complemento del distretto di Bologna e del deposito di Sacile, è trasferito effettivo per mobilitazione al deposito di Bologna.

Tasoni Giuseppe, tenente di fanteria di complemento nel 1.o alpini, Mondovi, in servizio al 18.o fanteria, e Bertolosi Marcello, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito di Reggio Emilia, in servizio al 93.o fanteria, sono trasferiti per mobilitazione al deposito di Udine.

Gavila Ambrogio e Ansaldi Nicola, del distretto di Sacile: aspiranti ufficiali che hanno frequentato un corso presso reparti mobilitati, sono promossi sottotenenti di complemento di fanteria:

Cosolo Gino sottotenente medico di complemento, proveniente dagli italiani non regnicoli del distretto di Sacile, è nominato tenente medico ed assegnato effettivo al distretto di Sacile.

Un corto circuito

In seguito ad un corto circuito, i fili elettrici del pianoterra della Direzione delle Tappe dell'8.a Armata in via Gemona presero fuoco.

Chiamati telefonicamente i bravi pompieri militari dell'Armata, si recarono sul posto con l'autopompa. Fortunatamente non occorse neppure di adoperarla, perchè in poco tempo il fuoco venne domato con getti d'acqua timitando così i danni a poca cosa.

Mercato foraggi. — Fieno nostrano L. 9.00 e 10 al Q.e Erba spagna L. 8.50, 9.00 9.50 al Q.e

Il passaggio dei corridori

della corsa ciclistica Roma - Trento - Trieste per la nostra città sarà, come abbiamo annunciato, dalle ore dodici alle ore quattordici del giorno 25 corr.

I ciclisti, provenienti da Campoformido, all'altezza del tiro a segno, dovranno porre la firma al controllo e poi prosseguiranno per il viale Venezia fino alla Porta omonima; indi, piegheranno per i viali di circonvalazione fino a porta Aquileia, dove svolteranno per il viale Palmanova.

Un furto — Stamane alla questura certo Martino Rierti da Genova denunciò ignoti ladri avevano durante la notte scassinata la porta dell'ambulatorio celtico di via Manzoni dove il Rierti lavora.

I ladri hanno rubato numerosi ferri da alegname per un valore di circa 300 lire.

La chiusura dell'Asilo «Udine» a Somma Vesuviana.

Ci scrivono: Il giorno 15 corrente si è chiuso in Somma Vesuviana l'Asilo — Infantile — Udine — pei bambini profughi, istituito nel luglio 1918 dall'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia e dal Comitato di Patronato per i profughi friulani in Roma.

Sorto con ricchezza di mezzi, elargiti con vera prodigalità, esso ha potuto esplicare interamente la sua opera di carità e di assistenza morale per i piccoli figli del Friuli, riparati nell'ora angosciosa nella ospitale cittadina, rispondendo così pienamente alla missione per cui era stato istituito.

Nell'Asilo, che portava il nome caro di — Udine — furono raccolti cinquanta bambini i quali, oltre ad avere impartita istruzione ed educazione civile e patriottica, ebbero la refezione giornaliera sana ed abbondante e diverse distribuzioni di vestiario e di biancheria.

Tenuto conto delle assenze per malattia od altro, la media dei bambini frequentanti l'Asilo fu di quaranta al giorno.

Direttrice dell'Asilo infantile — Udine — è stata la signorina Elena Rossi, profuga di Udine — come tutto il personale addetto all'Istituto — e Direttrice dell'Asilo Infantile di Cordovado.

Le due suddette, altamente benefiche istituzioni, che colla loro santa iniziativa hanno sollevato tante famiglie, nel dover chiudere l'Asilo — Udine — per il ritorno dei profughi ai loro paesi, hanno fatto grazioso dono di tutti gli oggetti di arredamento dell'Asilo, suppellettili ecc. al Comune di Somma Vesuviana quale attestato di gratitudine per l'ospitalità ricevuta.

Si ribellano ai carabinieri.

La notte di domenica una comitiva di giovani passava cantando per via Grazzano. Il carabiniere Giacomo Vitale li ammonì, di non disturbare «la quiete notturna.» Fra il milite e i giovani corsero corsero parole offensive ad un certo punto si venne a uua colluttazione e il carabiniere fu gettato a terra, e sembra anche percosso. Nel domani, lunedì fu fatta una severa quanto rapida inchiesta assumendo a interrogatorio una ventina di giovani. Nove di essi furono trattenuti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria. Essi sono: Luigi Martino, Manlio Cucchini, Arnaldo Passoni, Giuseppe Pascuti, Vittorio Bossi, Alfredo Missio, Amedeo Dal Bo, Angelo Ciocchiatti, Benardino Canciani.

L'orario del Tribunale.

Ieri cominciò al Tribunale il riordino degli atti di ufficio registri, libri ecc. dispersi dall'invasore. Perciò, sino a nuovo avviso, la cancelleria del Tribunale si tiene aperta soltanto dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

Due arresti ed una denuncia.

L'autorità aveva notato, che nella casa di Assunta Vida, in via Poscolle si davano sovente appuntamento soldati automobilisti portandovi involti che cercavano nascondere. Fatta di questi giorni una minuziosa perquisizione furono rinvenuti parecchi pezzi di ricambio e accessori per automobile.

La Vida fu arrestata, e fu pure arrestato per complicità Alvise Ciriani, mentre per certo Francesco Centis fu prodotta denuncia.

Floretti derubato.

Il signor Giacomo Floretti, ha negozio di biciclette in via della Posta. Durante la scorsa notte, ignoti, riuscivano a penetrarvi da una finestra interna, e rubarono camere d'aria per biciclette, ed accessori, per importo non lieve.

Incendio in via del Freddo

L'altro giorno, verso le 13.20, in via del Freddo, avvenne un incendio; che solo per il pronto accorrere dei pompieri non prese vaste proporzioni come faceva temere.

Il fuoco, per cause ignote, si sviluppò nella stalla dal Signor Giuseppe Sgobero d'anni 66, segnata al N. 20 della strada stessa. In breve tutto il fabbricato andò distrutto, cagionando un danno allo Sgobero stesso di oltre 2000 lire.

Le fiamme poi, nonostante l'intenso lavoro di isolamento fatto ai primi accorsi, si comunicarono all'attiguo fabbricato di proprietà del signor Pietro Meneghini di anni 70, ma furono anche queste in breve spente.

Il signor Meneghini risentì un danno di 2500 lire.

L'arresto di un gradasso

Domenica sera, verso le sei, nell'osteria di Emma del Maso in Cussignacco un taberuglio. Certo Luigi Costaperaria, un pò alticcio, estratta di tasca una rivoltella, prese di mira un vetro e sparò. La detonazione e il tintinnio dei vetri spezzati, spaventò i presenti, e fu un fuggi fuggi, minacciando il Costaperaria per pura spavalderia di fracassare tutto. Accorsero i carabinieri i quali calmarono i bollenti spiriti conducendo il gradasso in carcere.

La bicicletta fu rubata ieri a Severo Sandrini di Giuseppe, d'anni 16, da S. Daniele. Era venuto a Udine per comperarsi un paio di scarpe, e aveva lasciato la macchina sulla porta del negozio.

Tantarono, verso l'1.30 di questa notte, di rubare nel negozio privative del signor G. B. Tulisso di Giuseppe in via Tomadini 41. La moglie del proprietario udì il rumore del tentativo, e gli ignoti disparvero lasciando solo le traccie del loro lavoro.

I mobili a Lestizza.

Il signor Gino Chiussi, appena ritornato dall'anno d'esilio, si fece in quattro per rintracciare la propria mobilia sparita. Seppe che era stata portata a Lestizza. Vi si recò con i carabinieri ed ebbe la fortuna di rintracciare la propria roba in casa di Rosina Pallavicini d'anni 26. La donna fu denunciata.

Per una grande Associazione sportiva.

Col risorgere della vita cittadina si faceva sentire sempre più il desiderio di far risorgere la vita sportiva. Con questo intento ieri sera alle ore 21 fu tenuta una riunione nei locali della Società Ginnastica e Scherma gentilmente concessi. Notiamo fra i numerosissimi presenti: il prof. Antonio Dal Dan e maestro Greatti della S. Ud. Ginn. e Scherma; i signori Ugo e Luigi Degani della Forti e Liberi; ing. Righetti della Fed. It. Giuoco Calcio, co. ing. di Prampero del Tennis Club; cav. Tonini e sig. Reccardini per il Tiro a Segno naz; cap. Casoli per l'Un. Velocipedistica, avv. cap. Baldissera, ten. de Moisier, prof. Ceribella, rag. De Luca, sig. F. Valentinis corrispondente della «Gazzetta dello Sport» e della Domenica Sportiva; Tavano segretario della Lega Stud. It, Martinelli e Sinigalia de «La voce dello studente»; R. Leonarduzzi, e per l'Ass. Calcio Udine il segretario A. Miani; il capitano della squadra ten. Luigi Dal Dan, e i giuocatori ten. Paglianti, ten, Liuzzi, cap. Fabiano, ten. Moretti, Loschi, Turrini, Grillo, Del Vecchio e tanti e tanti altri, ai quali chiediamo venia dell'involontaria Commissione.

Il prof. Dal Dan prende, la porola per commemorare gli sportmen udinesi che lasciarono la vita sul campo dell'onore, e comunica alcune adesioni. Quindi il ten. perito, Luigi Dal Dan, con appropriate parole espone i motivi per cui è necessario che lo sport si diffonde fra nostra gioventù; e propone che per dare nuovo indirizzo e più fervido impulso alla vita sportiva cittadina, le società prima esistenti si fondano in una unica grande associazione che abbracci tutti i maggiori rami dello sport.

Dopo breve discussione, la proposta viene approvata in massima e si delibera che la nuova Associazione prenda il nome di «Unione Sportiva Udinese». Su proposta dell'ing. Righetti fu nominata una commissione tecnica provvisoria per studiare il miglior mezzo relativo alla fusione delle tante società, preparare lo statuto della nuova Associazione e riferirà sul suo operato in una prossima seduta. La commissione risultò così composta: S. Ud: Ginn. e Scherma: Del Torso nob. Enrico, Lang Vittorio; Forti e Liberi: Degani Augusto e Del Torso nob. Carlo; Ass. Calcio Udine: Dal Dan prof. Antonio e Bisattini cav. Giovanni; Tennis Club: di Prampero ing. Carlo, Braida Carlo; Tiro a Volo: Tonini cav. Giovanni e Florio co. Pippo. Ciclismo: Casoli cap. Renato, Tavasani avv. Ermete. Consiglieri aggiunti: Fachini ing. Carlo, Righetti ing. Riccardo, Degani Ugo ten. perito Luigi Dal Dan.

L'assemblea, fidente che con la concorde cooperazione di tanti volonterosi potremo in breve raccogliere buoni frutti, si sciolse dopo d'aver deliberato all'unanimità di comunicare all'Amministrazione Comunale il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle Società Sportive della città di Udine, riunite la sera del 22 aprile 1919 per la costituzione di una grande Associazione, fanno voti perchè le Autorità Amministrative diano il loro appoggio al sollecito allestimento d'un campo di gare».

La nuova riunione avrà luogo il 15 maggio p. v.

Il giro di Udine e un appello degli studenti.

I lunghi mesi di guerra sono ormai trascorsi, e con essi le ore grigie in cui la nostra cara Udine languiva sotto il tallone nemico.

La guerra si è chiusa vittoriosamente per noi, e mentre il popolo anela ad un definitivo pacifico assestamento, ad una vita di lavoro, di calma, di benessere, la vita riprende piano piano il suo corso normale.

I campanili, fino a poco fa muti, hanno riprese le loro metalliche voci che si spargono sulla mite campagna friulana, che primavera ammanta dei suoi vivaci colori

E la vita che riprende, è la pace è la tranquillità che a breve scadenza noi rigodremo pure attraverso gli assestamenti, come dopo un inmane terremoto che fa per qualche tempo vibrare tutt'intorno il terreno.

In questo lungo periodo la vita sportiva dalla gioventù friulana a taciuto.

E perciò crediamo che sia utile e necessario far quanto sta in noi perchè la gioventù ritorni alla sana abitudine dello sport, ritorni alle gare amichevoli che affratelano gli amici, ritorni alle nobili tenzioni.

Compresa da questa necessità la sezione Udinese della Lega Studentetca Italiana ha creduto di organizzare, come prima manifestazione il giro podistico di Udine a questa semprechè l'ininziativa trovi il necessario appoggio, seguiranno altre manifestazioni sportive anche di maggiore importanza.

Occorre però aiutare la nostra ininziativa con l'appoggio morale e con l'aiuto materiale.

La nostra buona volontà è grande, ma i nostri mezzi e la nostra esperienza sono limitati.

E perciò tutte le persone generose tutt le autorità, noi vogliamo sperare che non ci saranno avare di aiuti, di consigli, di premi.

Contiamo su questo appoggio per continuare tenacemente nel programma che ci siamo prefissi contiamo sul concorso numeroso dei giovani entusiasti dello sport per dimostrare così che l'antico entusiasmo é ancora in noi, per sapere ancora lo sport friulano pieno di vita e di energia.

La Lega studentesca

Altri inscritti per il giro di Udine.

Affluiscono alla sede della Lega studendesca (Piazza Patriarcato, 7) le iscrizioni al Giro di Udine.

Ecco un secondo elenco:

Della Martina Danilo — Bandini Antonio — Favero Francesco — Faidutti Bruno — Gismondi Giordano — Zanella Giulio — Beltrame Gino — Moretti Giacomo — De Nardo Luigi.

Ora che le iscrizioni sono estese a tutti i dilettanti anche militari, ci auguriamo che le iscrizioni saranno ancor più numerose e che molti riponderanno all'appello lanciato per la ricostituzione dello sport friulano.

Una riunione

Nella sede della Lega Studentesca Italiana fu tenuta una riunione della Commissione Tecnica per il Giro Podistico di Udine.

Fra i presenti notammo il prof. Dal Dan, l'ing. Righetti, il cap. avv. Baldissera, il ten. perito Luigi Dal Dan, il ten. La Moitier, il prof. Ciribella, il sig. Spadavecchia pres. della L. S. I, il sig. Tavano vice pres. L. S. I, il sig. co. Valentinis Federico per la «Gazzetta dello Sport» e la «Domenica Sportiva», il direttore della «Voce degli Studenti» sig. Pres. lo studente Mutinelli, e molti altri

Si decise subito che la gara sia estesa a tutti: borghesi e militari; per dar agio a questi di escriversi, il Giro viene rimandato al giorno 25 maggio.

Moltissimi sono i premi già arrivati e parecchi gli iscritte alla gara.

Viene demandato al presidente sig. Spadavecchia di preparare il regolamento.

La seduta a termine con la lettura della patriottica premessa al regolamento.

Per una onorificenza.

A proposito della offerta di una pergamena del personale dal Deposito Locomotive F. S. di Udine al Cav. Francesco Spadavecchia ci si comunica che il Sig. Spadavecchia venne già insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia sin dal settembre 1915, A quell'epoca, tutti i dipendenti vollero plebiscitaridmente offrire al loro benemerito superiore la croce ed un'artistica pergamena. Negli infausti giorni di Caporetto, il cav. Spadavecchia, mentre seppe espilcare tanta attività per salvare tutto il materiale dal Deposito, ebbe a perdere con la suppellettile famigliare, anche il caro ricordo di quella spontanea dimostrazione.

Ritornato in sede il cav. Spadavecchia si prodigò per riordinare e rimettere in efficenza il Deposito Locomotive di Udine.

Il personale allora pensò di rinnovare al suo capo il pegno della propria stima e devozione, e perciò unanimamente gli offrirono le insegne e la nuova pergamena, il magnifico lavoro esposto in Via Cavour.

ARTI e SPETTACOLI

Al Teatro Sociale.

La serata in onore della prima attrice Lina Gabrielli ha segnato per questa brava artista, un vero brillante successo.

Abbiamo ascoltato con vivo interesse la bellissima commedia «Zazà» e la protagonista ebbe modo di mostrare tutta la sua arte veramente squisita. Alla seratante vennero offerti vari doni e molti molti fiori.

Il Renzi e il Lotti, assieme a tutti gli altri, hanno contribuito magnificamente al buon esito della serata.

Oggi alle 18.15 si ripete «Zarà» e questa sera vedremo l'attesa grande novità di Dario Niccodemi «Prete Pero».

C. Gr.

Notizie in breve

— Secondo notizie da Berlino, il primo gruppo dei delegati tedeschi non dovrà partire prima che Clemenceau si sia pronunciato sulla nota risposta della Germania. Se la risposta sarà affermativa, la delegazione tedesca potrà partire il 23 aprile per ricevere le condizioni di pace al più presto al I.o maggio.

Secondo dichiarazioni di Erzberger il governo tedesco vuole una pace giusta e durevole. La Germania è pronta ad aprire negoziati di armistizio con la Russia ed ha pure detto che le operazioni in oriente non hanno alcun carattere offensivo.

— Il Ministro delle Terre Liberate, avendo constatato con vivo rammarico, che nonostante l'assoluta inabitabilità di parecchi paesi si fanno ritornare i profughi, ha rinnovato ai prefetti del regno la tassativa ingiunzione di non lasciare rimpatriare gli sprovvisti del relativo nulla osta. Ha invece disposto di sollecitare il rimpatrio di quei profughi dei paesi che presentino condizioni più farevoli.

Il ministro ha fatto appello all'Intendenza generale dell'esercito affinchè conceda la maggior quantità possibile di letti ed utensili di cucina, oltre a quelli già forniti e ciò non bastando il bisogno ha deciso di procedere ad acquisti diretti nelle altre regioni d'Italia.

L'on. Fradeletto ha stabilito di curare l'occupazione degli operai nei grandi lavori di imminente esecuzione nelle Terre Liberate e di promuovere e premiare ogni utile iniziativa limitando i sussidi in quella misura che sarà possibile e per il tempo necessario ai paesi dove la disoccupazione generale rende impossibile l'immediata ripresa di ogni proficua attività.

Festa patriottica a Massa-Carrara

MASSA-CARRARA 22. — E stato qui di passaggio il 14.o Regg. Cavalleggeri Alessandria che per il primo entrò in Trento accolto entusiasticamente dalla cittadinanza. Nella vasta piazza Umberto le Associazioni con bandiere ed una grandiosa folla attendevano i gloriosi liberatori di Trento. Erano anche presenti la vedova di Battisti e i due figliuoli del martire, il Prefetto della Provincia Comm. Moro ha pronunziato un discorso rievocando la gloria del reggimento e la nobile figura di Battisti. Ha parlato poi il Comandante del Reggimento colonnello Tarditi che fra la più viva commozione della folla ha invitato i figliuoli di Battisti a baciare il vecchio e lacero stendardo. La patriottica cerimonia svoltasi fra il più grande entusiasmo riuscì imponentissima indi ha avuto luogo un ricevimento in Municipio dal cui balcone il Commissario Regio ha dato il benvenuto al Reggimento che era schierato nella sottostante piazza sempre riboccante di folla. Nella serata il prof. comm. Moro ha offerto un thè in onore degli ufficiali: sono intervenute le Autorità cittadine e moltissimi invitati.

La città tutto il giorno è stata animatissima. I soldati e gli ufficiali sono stati fatti segno alle più cordiali dimostrazioni di affetto. Il comm. Moro ha spedito telegrammi ai duchi di Pistoia e di Bergamo al Ministro della Guerra al Comandante il Corpo di Armata della Divisione militare i quali hanno risposto associandosi alla patriottica manifestazione.

Ringraziamenti dell'America

ROMA, 22. In previsione della evacuazione di Odessa il comandande del Regio incrociatore Roma offerse ospitalità a bordo della nave al personale della missione del consolato americano in quella città. In seguito all'arrivo nelle acque di Odessa di una nave americana l'imbarco non ebbe luogo ma il Governo degli Stati Uniti d'America ha tenuto ad esprimere egualmente al governo italiano i suoi vivi ringraziamenti per la cortesia del comandante italiano.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

COMPRO Bottiglie da vino e sacchi. Vendo botti vuote Magazzini Roma Piazza Venerio 3, 4, 5.

DISPONGO legname da costruzione, centomila mattoni, diecimila tegole usati buon stato. — Trattative rivolgersi rag. Facchi, Monticello co. Otto (Vicenza).

VENDESI locale uso battifero; forza idraulica circa 12 cavalli dinamici, con relativa abitazione. Rivolgersi Giacomo Marangoni in S. Odorico al Tagliamento.

FABBRICAZIONE mattonelle, cemento, vendesi due presse con pompa, accumulatori e stampi. Officina del Tevere, Casella Postale 435, Roma.

GHIACCIO Generatore dodici quintali giornalieri vendesi occasione. Guarini, Casella Postale 214, Milano.